

# **SPERIMENTAZIONI REGIONALI OVVERO L'INTRODUZIONE ANTICIPATA DEL DOPPIO CANALE PRIMA DEL DECRETO ATTUATIVO**

In attesa dei decreti attuativi sul secondo ciclo a due "binari", sull'alternanza scuolalavoro, sul diritto-dovere all'istruzione, il Ministero dell'istruzione (MIUR) ha pensato bene di "far sperimentare" alle scuole stesse una parte della riforma nelle superiori. Ha quindi stipulato con le Regioni delle intese che prevedono diversi modelli, tanti quanti le regioni stesse, di predisposizione dei "sistema dell'istruzione e della formazione professionale", che la riforma Moratti vuole "di competenza regionale".

In Lombardia l'intesa con il MIUR si è tradotta nella definizione di "percorsi triennali sperimentali di formazione professionale [...] da realizzarsi in strutture formative accreditate dalla Regione [...] e in Istituti tecnici e professionali" a partire dall'anno scolastico 2003/2004.

Mentre nei centri di formazione tali corsi sono già partiti quest'anno, per quanto riguarda le scuole superiori la Regione Lombardia e la Direzione scolastica regionale (alle dipendenze dei MIUR) hanno emanato il 19 gennaio 2004 un bando per la creazione di 36 gruppi di progettazione, che coinvolgono circa 130 istituti tecnici e professionali, sulla base della disponibilità espressa dai dirigenti scolastici. Questi gruppi hanno il compito di elaborare entro aprile dei corsi triennali di qualifica professionale in una delle aree in cui si articolerà l'istruzione professionale (agricoloambientale, tessile-moda, edile e dei territorio, grafico-multimediate, meccanica, chimico-biologica, elettrico-elettronicoinformatica, turistico-alberghiera, aziendale-amministrativa, sociale-sanitaria), validi per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione, per l'accesso al mercato del lavoro nazionale e comunitario, o per l'acquisizione di crediti necessari per ulteriori percorsi formativi o per il passaggio al sistema dei licei.

La realizzazione di tali corsi dovrà avvenire a partire dal prossimo anno scolastico in 80 delle scuole che hanno partecipato alla stesura dei progetti.

E chiara la volontà di coinvolgere direttamente le scuole e i docenti stessi (ogni scuola che partecipa alla progettazione lo fa per mezzo di docenti individuati dai loro dirigenti scolastici) alla definizione e all'attivazione concreta del secondo canale gestito dalla Regione, in cui dovranno confluire tanto i centri di formazione professionale e gli enti privati accreditati quanto gli istituti tecnici e gli istituti professionali statali. Ed è evidente che ciò sarà tanto più agevole dal momento in cui sia gli enti che le scuole realizzeranno la medesima offerta formativa, i medesimi corsi di qualifica triennale.

Ma con quali conseguenze sul sistema scolastico e sull'educazione dei ragazzi? Vediamone alcune:

- cambieranno il ruolo e la natura degli istituti tecnici e professionali, che non consentiranno più il diretto accesso all'università.
- si segmenta l'offerta formativa in periodi che si aggiungono gli uni agli altri, senza un progetto coerente e unitario; - si riducono i livelli di istruzione a favore di una formazione professionale dequalificata, funzionale ad un mercato del lavoro senza regole e precario;
- si rinuncia ad educare molti giovani ad un sapere critico che li renda consapevoli nei confronti del proprio futuro

In altre parole, il doppio canale mira a modellare i diversi sistemi scolastico e formativo sulla base delle differenze sociali e culturali di origine dei giovani e delle loro famiglie.

Silvana Conedera e Danito Molinari

A cura di :ReteScuole -[www.retescuole.net](http://www.retescuole.net)